

L'IMPRESA DI DON MATTEO COPPOLA PER LONGOBARDI EDITORE

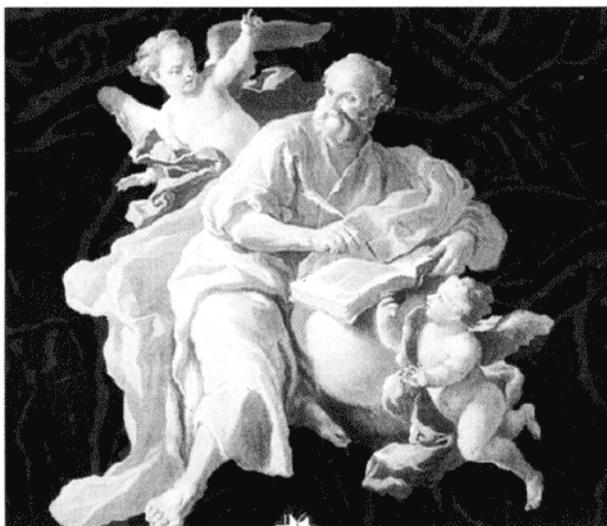
Vecchio e Nuovo Testamento tradotti in dialetto

NINO CUOMO

NEL 1689, a Napoli, per le edizioni di Giacomo Raillardo, fu pubblicato *Lo Tasso Napoletano; zoe al Gierusalemme libberata de lo sio Torquato Tasso votata a llengua nostra da Gabriele Fasano*, in folio con una magnifica antiporta allegorica opera del pittore napoletano Giacomo del Po (un vecchio che simboleggia il Sebeto, la sirena Partenope e il cavallo srenato simbolo della città in primo piano, sullo sfondo veduta della città e in alto un putto regge un drappo con il titolo dell'opera, con 20 tavole, una per ogni canto, raffiguranti un episodio della Gerusalemme). Nel 1706 l'opera fu ristampata in 24^a, per le edizioni di Michele Luigi Muzio, sempre in Napoli, e ripetuta altre volte, fino al 1983, a cura di Aniello Fratta, per le edizioni Benincasa in Roma.

Oggi, un sacerdote di Vico Equense, don Matteo Coppola, per conto di Nicola Longobardi - editore a Castellammare di Stabia - ha pubblicato un'altra opera meritoria: *Tutt' 'o Nuovo Testamento d'a Bibbia dint' 'a lingua napoletana*, con disegni di Antonio Gargiulo. È il primo di cinque volumi, nei quali è stata «tradotta» l'intera Bibbia. Due «traduzioni» da collegarsi nella finalità e, possiamo affermare, nel valore!

Se la prima nacque infatti dal desiderio di pareggiare l'opera tassiana nelle varie traduzioni, in lingue straniere, ma anche nei vari dialetti italiani, come era avvenuto in bergamasco e veneziano (per richiamarne le più antiche), la seconda è nata dal desiderio del sacerdote equano (attualmente retto-



Nella foto, un particolare della copertina del libro di Don Matteo Coppola

re dell'ex cattedrale di Vico Equense) di rispondere alla Costituzione Conciliare, secondo la quale (n.22) è stato definito necessario che i fedeli avessero largo accesso alla Sacra Scrittura, perché - come riferisce lo stesso autore - «la Parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo e la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate e corrette della Sacra Scrittura in varie lingue».

Ed il «napoletano» - lo diceva il Fasano nel 1689 - è vera e propria «lingua», anche perché, specie all'epoca, era quella ufficiale del Regno di Napoli.

Conoscendo don Matteo, apprezzando i suoi studi ed i suoi approfondimenti culturali, oltre che la sua attività di evangelizzazione e di apostolato, gli abbiamo chiesto se c'è un ulteriore motivo, letterario, che lo ha spinto ad affrontare questo lavoro, che non esitiamo a definire immane. La risposta è

stata chiara: «La lingua napoletana - afferma don Matteo - è quella che più si avvicina a quella ebraica, perché non ha concetti astratti ed è la più idonea a rendere nella sua immediatezza e concretezza tanti termini che sono usati nella traduzione italiana della Bibbia».

In questi ultimi anni si denuncia la decadenza dei dialetti ed anche della lingua napoletana, al punto che s'ipotizza di inserirne l'insegnamento nelle scuole a livello regionale. Sembra quasi che usare espressioni o parole napoletane indicherebbe un abbassamento del livello culturale o, addirittura, l'essere volgare, mentre la canzone napoletana è sempre più indicata come

l'autentica canzone italiana, le sue espressioni sono comprese e ripetute, apprezzate ed usate per manifestare amore e dolore, bellezza e fascino, della persona e della natura.

«Viate tutte chille ca se metteno dint' 'e mane 'e Dio», insegna don Matteo partendo dal discorso delle Beatitudini, continuando: «quando ve mettite 'a prejà, nun facite come fanno 'e fauze...» ammaestrando sull'ipocrisia. E dopo i quattro Vangeli, seguono gli Atti degli Apostoli, le Lettere e l'Apocalisse, con la conclusione «'A 'razia d'o Signore nuosto Giesù Cristo putesse stà sempe cu tutte quante vuje», che sembra l'augurio del «traduttore» vicano con un solenne «Ammènne!»

Ma l'augurio che don Matteo merita è la pubblicazione tempestiva degli altri quattro volumi, che comprendono tutto l'Antico Testamento, già pronti «dint' a lingua napoletana».